

Nel 1450 Roma vide entro le sue mura anche varie persone distinte per la santità della loro vita: così, fra altri, il beato Giacomo della Marca, san Diego (Didacus), santa Rita da Cascia, il famoso mistico Enrico Herp e l'eloquentissimo fra Capistrano.¹ Allora dal rabbino Gamaliele, che godeva grande fama, quest'ultimo fu provocato a una disputa sulla vera religione e si narra che Capistrano espone sì egregiamente la verità del cristianesimo, che quel rabbino si convertì con quaranta altri ebrei.² Fu inoltre nell'anno giubilare, che Iacopo Ammanati Piccolomini, il futuro famoso cardinale, volse i suoi passi alla città dei sette colli, ove più tardi entrò al servizio del cardinal Capranica, il grande amico di tutti gli eruditi.³

Ma anche numerosi principi pellegrinarono nel 1450 all'aurea Roma: così Alberto duca d'Austria, al quale il riconsolato pontefice per dare a conoscere a casa d'Austria la sua affezione regalò nella festa di Natale una spada benedetta e concesse inoltre varie grazie spirituali. Probabilmente anche un certo numero di nobili austriaci intraprese il pellegrinaggio in sua compagnia: ad ogni modo fra i pellegrini di quest'anno va annoverato il vecchio Federico conte di Cilli.⁴ Delle altre persone principesche che visitarono Roma nell'anno giubilare sono ancora da mettersi in rilievo

¹ Cfr. MANNI 60; CHEMEL II, 453; CIACONIUS II, 912; WYTTENBACH-MÜLLER, *Gesta Trevir.* (Trev. 1838) II, 351; *Städtechroniken* XXII, 165 s. Su Rita v. FUCHS in *Cosmos catt.* 1900 e la rivista *Roma* II (1924), 146; su E. Herp, rettore della casa dei frati di Gouda, che a Roma entrò nell'Ordine francescano, v. P. SCHLAGER in *Katholik* 1905, II, 48. All'assenza dell'arcivescovo di Treviri nel 1450 si riferisce un documento mancante presso HONTHHEIM nel *Cod. 1001 della Civica di Treviri: *Charta de anno 1450 concernens custodiam reliquiarum in ecclesia cathed. depositarum in absentia archiepiscopi*. Sul favore ottenuto dall'arcivescovo di Treviri dal papa v. GÜNZ, *Regesten* 191 e *Laurea* in *Trier. Archiv* 1900, IV, 9, 13 s. Nell'Archivio civico di Colonia fra le lettere dell'imperatore Federico III trovasi una * lettera del vescovo di Strasburgo Roberto a Colonia, in data di Dachstein 22 maggio 1450 (*scelta post dominicam Easand*), in cui si dice: essendo noi stati per buon tempo lontani dalla nostra cattedrale nel santo viaggio di Roma ed ora da poco ritornati per grazia di Dio onnipotente in patria e alla cattedrale nostra » etc.

² *Acta Sanct.* 10 Oct. 291. WADSTEN XII, 64. *Archiv für Kirchenrecht* I, 25 s. Ivi anche particolarità sulla condotta di Niccolò V cogli Ebrei; altra letteratura v. sopra p. 336, n. 6.

³ Cfr. ARETIN, *Beiträge* II, 91 e l'opera molto rara di SEB. PAULL, *Disquisit. historica della patria e compendio della vita di G. Ammanati Piccolomini* (Lucca 1712) 39, 41.

⁴ CHEMEL II, 452 che rimanda al detto di Enea Silvio, che il conte di Cilli non s'era migliorato col pellegrinaggio. Cfr. *Beiträge zur Kunde steiermärkischer Geschichtsquellen* VIII, 100. Come hanno provato recenti indagini, è una favola che anche la madre di Niccolò V sia venuta a Roma nel 1450 (cosa che fra altri sostiene pure RIO II, 39). Cfr. SFORZA 258, 260. L'errore ricordato sopra a p. 432, n. 2 relativo alla presenza in Roma nel 1450 di Federico III si trova persino presso ANTONINI'S, tit. XXII, c. XII, § 3.